IL LAVORO E LE SFIDE DIGITALI

la Voce del popolo

in più

economia & finanza

www.edit.hr/lavoce
Anno 14 • n. 354
mercoledì, 30 maggio 2018

ATTUALITÀ

I prezzi del petrolio abbattono i record. Ecco le cinque ragioni principali

Dopo anni di debolezza il petrolio ha ripreso a correre. Gli analisti non escludono che le quotazioni possano toccare i 100 dollari al barile. Inevitabili i rincari a ruota.

2

L'INTERVISTA

Luca Viganò racconta la sua esperienza nella Zona industriale di Kukuljanovo

Luca Viganò delle Carpenterie Viganò racconta la sua esperienza con Adria Čelik fondata a Kukuljanovo e annuncia i piani futuri

4|5

INIZIATIVE

EliAdriatik. Un'App può salvare la vita. Un nuovo programma di elisoccorso

EliFriulia ha fondato a Mattuglie la società EliAdriatik. Il direttore Edi Furlan presenta un progetto pionieristico nel settore dell'elisoccorso.

6|7

ATTUALITÀ a cura di Mauro Bernes

BENZINA ALLE STELLE

ECCO I CINQUE MOTIVI PRINCIPALI

DOPO ANNI DI DEBOLEZZA IL PETROLIO HA RIPRESO A CORRERE: ALCUNI ANALISTI RINNOVANO LA PREVISIONE DI UN RITORNO A PREZZI SUPERIORI A 100 DOLLARI. IL PESO SULLE TASCHE DEI CONSUMATORI SI FA GIÀ SENTIRE

Il prezzo del carburante è aumentato considerevolmente nelle ultime settimane

Dopo anni di debolezza il petrolio ha ripreso a correre, accelerando i rialzi delle ultime settimane, quando il Brent ha raggiunto quota 80 dollari al barile: un rally sempre più scatenato, che ha portato alcuni analisti a rinnovare la previsione di un ritorno a prezzi superiori a 100 dollari e che ha già iniziato a pesare sulle tasche dei consumatori. Ecco i motivi principali per cui le quotazioni del barile stanno salendo alle stelle.

Le sanzioni contro l'Iran

Il prezzo del petrolio, che nel 2016 era crollato addirittura sotto 30 dollari, stava già risalendo da mesi. Ma la fiammata più recente è legata in gran parte al ripristino delle sanzioni contro Teheran da parte degli Stati Uniti. Nel 2012-2015 (quando anche l'Unione europea, diversamente da oggi, aveva adottato misure analoghe) il mercato era arrivato a perdere oltre un milione di barili al giorno di greggio iraniano. Oggi le previsioni sull'impatto restano incerte. Tuttavia moti armatori, per il timore di incorrere in sanzioni secondarie, si stanno già rifiutando di effettuare trasporti da e verso l'Iran. L'acuirsi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente contribuisce a sua volta a tenere alte le quotazioni del petrolio, anche a prescindere dall'effettivo calo dell'offerta.

La crisi in Venezuela

Un altro fattore di sostegno ai prezzi del petrolio è la crisi del Venezuela, che si sta aggravando sempre di più. Il Paese, che un tempo era un importante fornitore di greggio, è al collasso. E la sua industria petrolifera sta andando a rotoli: la produzione è crollata del 40 p.c. in due anni, a 1,4 milioni di barili al giorno – il minimo da oltre trent'anni – e minaccia di diminuire ulteriormente, addirittura scendendo sotto 1 mbg entro fine anno secondo alcuni analisti. I creditori hanno iniziato nei giorni scorsi a pignorare impianti della compagnia venezuelana Pdvsa, limitando la sua capacità di esportazione.

L'Opec e l'Arabia Saudita

Un contributo determinante per rilanciare il prezzo del petrolio è arrivato dall'Opec, che a dispetto degli scettici è riuscito a costruire una solida alleanza con la Russia e altri Paesi. I tagli di produzione congiunti, in vigore da gennaio 2017, sono stati addirittura superiori alle attese, anche perché alcuni partecipanti – il Venezuela, ma anche l'Angola o il Messico – hanno subito un calo involontario della produzione. Nonostante l'enorme crescita delle estrazioni di shale oil negli Stati Uniti, oggi l'eccesso di petrolio sul mercato è scomparso, lasciando il posto a una situazione di deficit: attualmente i consumi globali di greggio superano di circa 600mila barili al giorno l'offerta. E le scorte continuano a scendere: a marzo nei Paesi Ocse sono andate sotto la media degli ultimi cinque anni, proprio come si proponevano l'Opec e più di tutti l'Arabia Saudita, che punta a un prezzo del petrolio elevato (almeno 80 dollari, forse anche di più) in vista del collocamento in Borsa della sua compagnia di stato, la Saudi Aramco.

La domanda

Grazie alla crescita robusta dell'economia globale e alla discesa del prezzo del barile negli ultimi anni, la domanda di petrolio sta aumentando a ritmi storicamente molto elevati. Le ultime previsioni dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) indicano tuttora un incremento di 1,4 milioni di barili al giorno nel 2018, ma l'organismo dell'Ocse avverte che la crescita dei consumi ora potrebbe rallentare: "Il fatto è che il i prezzi del greggio sono aumentati di circa il 75 p.c. da giugno 2017 – osserva l'Aie –. Sarebbe straordinario se un balzo tanto grande non intaccasse la crescita della domanda, soprattutto dopo che negli ultimi anni diversi Paesi emergenti hanno ridotto o eliminato i sussidi per i consumatori finali".

La speculazione

Per lungo tempo le banche e i fondi di investimento sono rimasti scettici sull'efficacia dell'azione dell'Opec, anche perché la produzione di shale oil negli Stati Uniti cresce a ritmi impressionanti: oggi Washington estrae 10,7 milioni di barili di greggio al giorno, più dell'Arabia Saudita e quasi quanto la Russia. Ma di fronte all'evidenza si sono convinti: la domanda petrolifera oggi supera l'offerta e le scorte accumulate negli anni della crisi sono crollate. Le previsioni degli analisti stanno diventando sempre più aggressive (Bank of America-Merrill Lynch è stata la prima a prevedere un possibile balzo a 100 dollari nel 2019) e gli hedge funds si muovono di conseguenza. Nelle ultime settimane qualche posizione "lunga" (all'acquisto) è stata liquidata, ma di recente l'esposizione rialzista degli speculatori si era spinta al record storico.

IL PUNTO

di Christiana Babić

PIANIFICARE IL FUTURO

"La crescita del PIL si manterrà a livelli vicini al 3 p.c., ma è fondamentale attuare le riforme strutturali. Inoltre, bisogna tenere a mente che lo sviluppo tecnologico può incidere negativamente su tutta una serie di elementi che compongono il quadro economico in un contesto di crisi demografica". Così il governatore della Banca centrale croata (HNB), Boris Vujčić, illustrando ad Abbazia le sue aspettative per la seconda metà dell'anno in corso e per il 2019. A suo avviso la situazione sarebbe dunque tutto sommato buona anche se non bisognerebbe mai lasciarsi trascinare dagli eventi senza cercare di incidere sull'andamento delle cose imprimendo un miglioramento.

Riforme strutturali

"Possiamo notare che alcuni indicatori stanno migliorando, ma d'altra parte dobbiamo anche renderci conto che la Croazia può fare di più e può fare meglio. Ma perché le cose cambino davvero dobbiamo impegnarci di più per quanto concerne l'attuazione delle necessarie riforme strutturali", ha sottolineato. Passando poi ad analizzare nel dettaglio i vari segmenti dell'economia, Vujčić ha affermato che stando ai dati disponibili in questo momento la ripresa dell'economia dovrebbe determinare un aumento dell'occupazione. "Stimiamo che entro la fine dell'anno potrebbero trovare un posto di lavoro circa 50mila persone attualmente disoccupate", ha detto, tornando ad evidenziare che non si tratta della soluzione al problema. "I due problemi principali che affliggono il Paese sono quello legato all'andamento demografico e lo stato di salute del mercato del lavoro. È qui che bisogna intervenire modificando le regole in vigore in modo importante anche per evitare che lo spopolamento determini gravi conseguenze anche sul piano occupazionale", ha sottolineato.

Il calo demografico

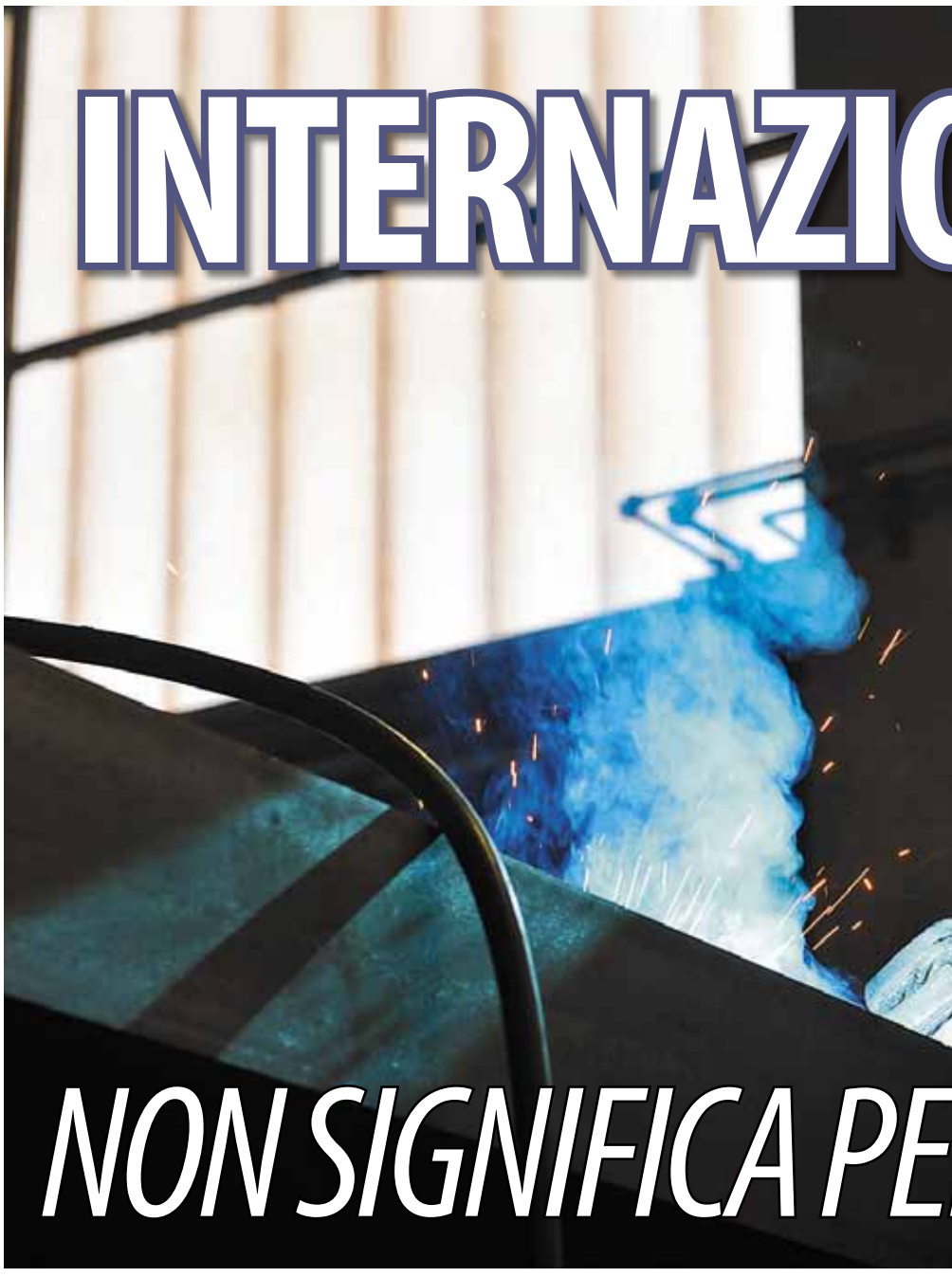
"La Croazia vede diminuire in modo costante il numero di cittadini. Stando alle proiezioni. Nel 2050 saremo mezzo milione in meno rispetto ad oggi. È inevitabile che questo andamento si rifletta sul mondo del lavoro", ha affermato il governatore, facendo presente che la riduzione della popolazione attiva si accompagna all'aumento dell'incidenza dei cittadini anziani nella popolazione complessiva. "Ci troveremo nella situazione in cui un quarto della popolazione dovrà assicurare entrate per i rimanenti tre quarti e questo è potenzialmente un enorme problema sia in termini di sostenibilità del Bilancio sia per quanto riguarda il sistema economico nel suo insieme". Stando a quanto spiegato da Vujčić vanno tenute in considerazione anche le tendenze migratorie. "L'apertura del mercato del lavoro europeo, a seguito dell'adesione della Croazia all'UE ha dato una forte spinta all'emigrazione. Lo possiamo vedere anche leggendo i dati degli Uffici di collocamento relativi i posti di lavoro liberi che rimangono tali talmente a lungo che il governo ha deciso di aumentare le quote di permessi per le persone provenienti da Paesi extra-UE", ha spiegato Vujčić, elogiando la scelta dell'Esecutivo, ma facendo presente al contempo i rischi insiti nell'operazione. "Non c'erano altre vie percorribili. Mantenere le limitazioni all'accesso al mercato del lavoro croato avrebbe significato mettere a dura prova la crescita economica. Vanno però tenute in considerazione tutte le possibili conseguenze negative che possono essere determinate da un flusso più intenso di lavoratori dall'estero. Bisogna essere pronti ad arginare eventuali reazioni negative dettate dal populismo al quale spesso la politica fa ricorso".

Sviluppo tecnologico

Soffermandosi poi sullo sviluppo tecnologico e sui processi di automatizzazione in numerosi settori industriali, Vujčić ha fatto notare che sempre di più "le macchine saranno utilizzate in vari settori economici mettendo a rischio anche professioni che oggi si sentono al sicuro". "La Croazia è in un certo senso particolarmente a rischio perché la maggior parte dei posti di lavoro attuali è soggetta a recepire le nuove tendenze e a essere coperta da macchine intelligenti. È pertanto importantissimo avviare quanto prima il processo di adeguamento e pensare alle soluzioni più adeguate da proporre al mondo della scuola. Vanno inoltre ripensate la politica fiscale, la distribuzione delle entrate e il sistema pensionistico. Dobbiamo essere consapevoli che i cambiamenti saranno significativi e che produrranno effetti nel tempo. Quindi – ha concluso – dobbiamo preparaci al futuro e pianificare con 10 anni di anticipo". Per quanto riguarda il 2019 il governatore dell'HNB ha annunciato che l'incidenza del debito pubblico dovrebbe ridursi al 70 p.c. del PIL. "Se questo dato dovrebbe trovare conferma sarebbe più che positivo perché starebbe a significare che il calo avviene in tempi molto più brevi di quelli previsti e questo consentirebbe alla Croazia di avere un'ottima base di partenza nei negoziati inerenti all'adozione dell'euro"

L'INTERVISTA

A COLLOQUIO CON LUCA VIGANÒ. PROPRIETARIO DELLE CARPENTERIE VIGANÒ CHE NELLA ZONA INDUSTRIALE DI KUKULJANOVO HANNO FONDATO LA SOCIETÀ ADRIA ČELIK



La Zona Industriale di Kukuljanovo (Buccari) sta diventando sempre più il motore propulsore dello sviluppo della Regione litoraneo-montana e non solo. Una delle ultime aziende in ordine di tempo a scegliere di investire nella Zona è l'italiana Carpenteria Viganò, azienda leader in Italia nel suo settore. Attraverso l'Adria Čelik ha inaugurato più di un anno fa uno stabilimento produttivo all'interno del quale vengono prodotti materiali di carpenteria pesante destinati al mercato italiano e più in generale all'export. Per capire di più sui motivi che li hanno spinti a investire a Kukuljanovo, quali sono gli iter burocratici che hanno dovuto affrontare, i piani futuri, abbiamo parlato con il proprietario Luca Viganò, al quale abbiamo chiesto anche di raccontarci la storia della sua azienda.

"La nostra è una storia che ha ormai 50 anni. L'azienda fu fondata nel 1966 da mio papà Carlo, ad Arcore, un paese nella periferia di Milano. Lo spirito imprenditoriale di quegli anni spingeva a uscire dalle grosse aziende e a creare piccole realtà produttive. Mio padre, insieme a suo fratello, pensò di iniziare a fare lavori in ferro, seguendo quella che era la richiesta del mercato negli Anni '60, gli anni del boom economico in Italia. Il settore residenziale cresceva in modo esponenziale e servivano recinzioni, porte, finestre, opere in ferro. Mi padre si dedicò a queste attività e con il passare dagli anni l'azienda si specializzò, passando dalla parte edilizia a quella industriale. Il tutto iniziò in una cantina, anch'io iniziai lì. Ormai sono 35 anni che sono inserito in azienda. Ho vissuto tutti i momenti passo per passo. Dalla cantina siamo passati a un piccolo capannone industriale vicino a casa che nel giro di pochi anni abbiamo dovuto ampliare. Nel 2000 ci siamo spostati nellasperiferiadi Milano, contemporaneamente è entrato in azienda anche mio fratello Valerio e mia moglie Germana mi ha affiancato nella parte finanziaria. L'insieme di queste circostanze ha consentito il salto di qualità aziendale: abbiamo rilevato un nostro concorrente che faceva carpenteria pesante. Abbiamo rischiato il tutto per tutto; abbiamo venduto quello che avevamo ad Arcore e abbiamo comperato la parte strutturale di quest'azienda a Cologno Monzese. Abbiamo iniziato a fare carpenteria pesante guardando all'industria. Ci siamo poi rivolti a quella fetta di mercato nella quale sapevamo di potere crescere e dove c'erano poche aziende che riuscivano a seguire questa direzione. Dopo i primi 4-5 anni abbiamo avuto necessità di espanderci ulteriormente e abbiamo raddoppiato la struttura fino alle dimensioni attuali."

Storie di successo

Dai vostri capannoni è uscita la più grande alestrice (una macchina utensile per le lavorazioni di fori utilizzabile anche per altre funzioni) in Europa e forse nel mondo. La notizia ha avuto un forte impatto sui media e ha superato i confini nazionali. Come ha vissuto questo successo?

"Pezzi così grandi e importanti li facciamo, non dico quotidianamente, ma molto di frequente. In questi giorni, ad esempio, stiamo spedendo dall'Italia dei pezzi ancora più grandi. Quel progetto era un particolare di una macchina utensile, una tavola rotante grande 5 metri per 15, pesante 150 tonnellate. Era un pezzo monolitico realizzato per un nostro cliente di Brescia, mentre il cliente finale era un'azienda cinese. All'epoca ho ritenuto di mettere in evidenza questo progetto perché la crisi stava allentando la morsa, ma il pessimismo continuava a dilagare. Ho voluto lanciare un messaggio positivo; dire che l'orizzonte non presenta soltanto tinte fosche. L'idea era quella di far sapere che qui c'è un'azienda che ha fatto questo prodotto, che ci sono degli operai che hanno realizzato un'opera complessa e diffondere così l'ottimismo. L'intenzione era quella di innescare il ragionamento: se lo hanno fatto loro lo possiamo fare anche noi. Era un modo per fare da stimolo, per dare una spinta. La cosa ci è poi sfuggita un po' di mano perché noi avevamo pensato di far passare il messaggio sul giornale locale conosciuto nella zona di Milano, ma poi abbiamo avuto diversi passaggi sulle televisioni nazionali. Ne hanno scritto il Corriere della Sera, il Sole 24 Ore… e la cosa ci ha fatto molto piacere. L'esperienza nel suo insieme è stata bella perché nel momento della spedizione abbiamo radunato tutti i dipendenti con le loro famiglie. È stata una festa, perché il lavoro deve essere anche una festa, un qualcosa che riunisce le famiglie, un motivo di vita, un'amicizia vera e come in questo caso concreto, un'amicizia operativa".

Tra le altre cose, al grande pubblico, l'azienda è nota per essere stata testimonial nazionale della Banca Nazionale del Lavoro con la loro campagna pubblicitaria "Storie di successo".

Il rispetto per il lavoro

Passano gli anni l'azienda cresce. Quando si comincia a guardare alla Croazia?

"In Italia una decina di anni fa, e oggi ancora di più, c'era carenza di manodopera. Tramite un'azienda di Brescia abbiamo conosciuto dei ragazzi saldatori e carpentieri croati che sono venuti a lavorare da noi. Questi ragazzi giovani, bravi, preparati, volenterosi, non erano molto soddisfatti di stare in una cooperativa dove venivano trattati un po' come merce. A noi come azienda questa cosa non va bene, se uno lavora deve avere la dignità di lavorare in quell'azienda e deve essere rispettato per il lavoro che svolge. Abbiamo deciso di far licenziare tutti questi ragazzi da queste pseudo cooperative e di assumerli direttamente. A quei tempi la Croazia era fuori dalla comunità europea, perciò l'unico modo per assumerli regolarmente e per dare loro una dignità era fondare e costituire una società in Croazia. Così nel 2007 abbiamo fondato Adria Čelik, che ha assunto tutti questi ragazzi e li ha distaccati per farli lavorare in Italia. La cosa è andata avanti per un certo periodo finché non è nata la volontà di dire: OK i ragazzi ce li abbiamo, l'azienda pure, la Croazia è entrata nell'UE; bene è arrivato il momento di creare una società produttiva sul territorio."

Perché proprio la Zona industriale Kukuljanovo?

"La sede di Adria Čelik l'avevamo costituita a Laurana perché avevamo e abbiamo la nostra commercialista che ha sede a Laurana. Siamo venuti, abbiamo girato, conosciuto persone, la Zona ci è piaciuta e abbiamo deciso di investire qui. Dal punto di vista logistico è posizionata bene, vicino all'Italia, e offre i servizi a noi necessari."

Concretamente di che cosa si occupa Adria Čelik?

"Fa lo stesso lavoro che viene svolto in Carpenterie Viganò però in una taglia inferiore. Le Carpenterie Viganò si sviluppano verticalmente verso l'alto producendo pezzi pesantissimi che arrivano anche a 200 tonnellate di peso. Adria Čelik si occupa della fascia inferiore a quella, perciò pezzi fino a 30 tonnellate di peso dove l'incidenza della manodopera è più alta rispetto all'incidenza della materia prima e dove la logistica di trasporto è facilitata. Immaginate di portare un pezzo pesante 200 tonnellate. Servono scorte, permessi e chi più ne ha più ne metta. Portare pezzi da 25-30 tonnellate significa caricarli su un bilico per qualsiasi trasportarli dove necessario. Questo ci ha consentito anche di non rifiutare lavori semplicemente perché in Italia ci eravamo concentrati su un certo tipo di prodotto, bensì di indirizzare i clienti ad Adria Čelik. Tutta la parte tecnica, ingegneristica, viene

Luca Viganò

ONALIZZARE

RDERE L'IDENTITÀ

di Marin Rogić

Luca Viganò con la moglie Germana Ronzoni e gli operai

Il cuore dell'azienda sono le persone

Il problema della mancanza di operai specializzati affligge sia l'Italia che la Croazia. Quali sono le sue esperienze a riguardo? Ha avuto problemi a trovare manodopera?

"Questa è una delle poche cose che mi ha deluso in quest'operazione. Prima trovavo ragazzi bravi e volenterosi, se avevo bisogno di uno ne trovavo tre, se avevo bisogno di tre ne trovavo nove. Oggi si fa fatica a trovare manodopera specializzata. Invito chi di dovere nelle istituzioni croate ad affrontare il problema perché il mondo non è fatto soltanto di servizi e di alberghi. Se si vogliono creare aree produttive bisogna partire dalle persone. Ogni azienda è fatta di uomini. Uno può avere tutti i capannoni del mondo, tutti gli utensili che vuole, ma nelle aziende lavorano le persone e se queste non ci sono non si va da nessuna parte. Formare i quadri è fondamentale."

Quanto conta investire nel fattore umano e quanto in quello materiale, strumenti, macchinari, ecc,…?

"Gli strumenti e macchinari se uno ha i soldi li compra, se non li ha li presta e poi acquista. Le persone sono un'altra cosa, bisogna formarle, voler loro bene, farle crescere, investire in loro. Tutto ruota attorno alle persone e quindi è importante farle innamorare del lavoro. So che qui ci sono delle scuole professionali. A Fiume ne ho visitato una vicino al cantiere navale 3. maj. Ho notato che sono sempre meno i ragazzi che s'iscrivono agli indirizzi professionali. È un problema culturale. Noi in Italia abbiamo voluto risolvere questa mancanza di manodopera importando qualsiasi tipo di persona da ogni parte del mondo. Questa è una cosa che non funziona perché la gente non deve solo lavorare, deve vivere e integrarsi sul territorio. A mio avviso è preferibile puntare sul territorio, formare i quadri. Magari anche ripensando il sistema di incentivi. Vanno sì aiutate le imprese, ma vanno sostenuti anche i ragazzi che vanno a lavorare in un'azienda manifatturiera."

sviluppata negli uffici di Carpenterie Viganò, mentre la parte produttiva viene realizzata qui a Kukuljanovo."

Export al 100 p.c.

La maggior parte della produzione è destinata all'export?

"Il 100 per cento. Il primo anno quasi esclusivamente e unicamente verso Carpenterie Viganò. Adesso molti clienti italiani e di altri Paesi che hanno conosciuto il lavoro di Adria Čelik stipulano direttamente con questa i contratti. La società esporta il 100 p.c. di quello che produce, in parte a Carpenterie Viganò e in parte a clienti italiani, tedeschi, austriaci…"

Quali sono le sue esperienze con la burocrazia croata? Quale accoglienza vi è stata riservata dagli amministratori locali?

"Tutte le volte che parliamo con un collega croato sentiamo lamentele riferite alla burocrazia. Forse noi veniamo da un Paese che ha una burocrazia ancora più complicata, ma a giudicare dall'esperienza fatta nella Zona industriale di Kukuljanovo e dai rapporti che abbiamo avuto con l'amministrazione locale possiamo dire che in Croazia la burocrazia è ridotta al minimo. Abbiamo presentato la richiesta per la concessione edilizia per costruire l'impianto e in 21 giorni il Comune di Buccari ci ha rilasciato il permesso. In Italia si impiega più tempo a chiedere di fare una nuova finestra su una casa esistente. Abbiamo giudicato positivamente l'aspetto burocratico. Vero è che quella vissuta da noi è un'esperienza legata alla Zona industriale. Il direttore e i suoi collaboratori si sono adoperati in tutti i modi per agevolare l'avvio dell'attività. Tutto lo staff ha lavorato per sostenere il nostro progetto, affiancandoci in tantissimi aspetti pratici e morali. Quest'atteggiamento leale e sincero ha favorito un ottimo rapporto all'insegna della stima reciproca che potrà solo migliorare nel tempo."

Se dovesse fare un paragone tra le zone industriali lombarde e quella di Kukuljanovo, quali sono le principali differenze?

"Il problema in Italia, e in particolare in Lombardia, è che non esistono vere e proprie zone industriali. La maggior parte delle aree chiamate con questo termine sono periferie di paesi e città. Man mano che i paesi e le città crescono vanno a sovrapporsi alla zona industriale creando problemi di logistica, di traffico, di rumore…. A Cologno Monzese, dove operiamo e dove nonostante tutto vogliamo continuare ad operare, siamo una delle prime aziende della Zona industriale ormai la più vicina alle case. Qui è diverso, Kukuljanovo è una vera zona industriale dove non ci sono case, dove c'è un ottimo collegamento alle arterie principali, al porto, alla ferrovia, ecc… Quando a Milano facciamo i trasporti eccezionali, arrivano camion di enormi dimensioni, scorte, polizia e quant'altro, dobbiamo andare in Comune e chiedere la chiusura temporanea della strada. Qui credo che questo problema non ci sia perché non ci sono residenti in zona."

Creare un distretto produttivo

Che consiglio si sente di dare a un suo collega italiano che sta considerando la possibilità di investire in Croazia, forse proprio a Kukuljanovo?

"Dovrebbe venire qui sicuramente perché il rapporto qualità/prezzo è molto giusto e bilanciato. Si è vicini al confine italiano, la strada è comoda, se l'azienda è orientata all'export bisogna sapere che c'è un porto vicino, che c'è la free zone, che ci sono gli spazi. C'è poi la Zona industriale con la sua struttura che è forte, efficiente, seria e leale sempre a disposizione per fornire un aiuto concreto agli imprenditori. Perché investire in Croazia? Da noi in Italia si parla tanto di internazionalizzazione, si spingono le aziende ad essere internazionali, ci sono fondi, convenzioni, sovvenzioni a questa dedicati, ma l'internazionalizzazione per molti significa semplicemente andare all'estero. Non è così. Internalizzazione vuole dire non perdere la propria identità, sapendo operare e sfruttare le possibilità di determinati mercati dove c'è la possibilità di farlo. Il sistema fiscale e la tassazione in Croazia sono assolutamente favorevoli se li compariamo al sistema fiscale italiano; il costo della manodopera è più basso rispetto a quello italiano, la qualità della vita è buona... Conosco imprenditori che hanno fondato aziende in Paesi dell'Est e che devono essere accompagnati in auto in azienda, finito il lavoro devono essere riaccompagnati in albergo e da lì in aeroporto, perché girare da soli non è sicuro. Noi abbiamo preso casa ad Icici, ci viviamo, veniamo qui a fare le vacanze, le mie figlie vanno in giro da sole tranquillamente e io mia moglie quando siamo qui andiamo la sera a mangiare al ristorante senza alcun problema. Si vive bene, poi bene o male incontro sempre qualcuno che parla italiano o fiumano che è ancora più bello. Ci sentiamo a casa, ci sentiamo considerati amici, nessuno qui vede un italiano come una brutta persona. E poi c'è la storia che ci unisce, a Fiume si respira ancora quest'aria…".

Le aziende italiane sono interessate a investire in quest'area? I suoi colleghi imprenditori conoscono la Zona industriale di Kukuljanovo?

"Qualche anno fa ho incontrato a un convegno dalle parti di Venezia l'allora Console croato che mi ha raccontato di tutti gli aspetti positivi dell'investire in Croazia. Gli dissi: bene, ma tutte queste cose che lei mi sta dicendo, in Italia non le sa nessuno. È anche per questo motivo che oggi la Croazia e quest'area sono conosciute come destinazioni per le vacanze, ma non anche per le opportunità lavorative. Personalmente, egoisticamente ne sono contento (dice ridendo, nda.) perché posso lavorare di più io. Quindi, bisogna pubblicizzare questo territorio e le opportunità che offre. Uno degli obiettivi che mi sono posto è anche quello di presentare la Zona industriale a diverse associazioni italiane. Alcuni incontri si terranno a breve. Con l'aiuto di altre persone del territorio voglio promuovere la Zona, perché ritengo che vi siano spazi di crescita. Sarebbe molto importante riuscire a creare qui vicino un polo produttivo, di lavoro, di amici che hanno l'obiettivo di fare impresa. Si creerebbe anche un forte spirito di reciprocità. Dobbiamo lavorare per creare un distretto produttivo di aziende. Sono certo che riusciremo a realizzare l'obiettivo."

L'importanza delle passioni

Quale consiglio si sente di dare a un giovane che desidera avviare una propria attività?

"Essere imprenditori, purtroppo o per fortuna, non è per tutti. Come prima cosa lo si deve sentire dentro, bisogna avere una buona dose d'incoscienza, si deve saper rischiare e non bisogna per forza pensare al denaro, agli utili, ai guadagni. Ci si deve concentrare sulle idee, sulle passioni. Bisogna ovviamente avere delle idee, porsi degli obiettivi, e si deve essere leali e corretti. Se uno riesce a mettere in fila queste cose può affrontare qualsiasi tipo di attività. Io oggi ho un'impresa di una certa dimensione, ma sono partito con queste idee. Bisogna essere bravi a capire e a intercettare in qualsiasi momento della vita le necessità del mercato. Faccio un esempio. Quando mio papà fondò l'azienda capì che c'era un grande bisogno di porte, finestre, cancellate, perché vi era il boom edilizio. Con il passare degli anni ci rendemmo conto che quel mercato era destinato a calare e quindi si cominciò a guardare verso l'industria e ci si dedicò a realizzare prodotti di qualità migliore, andando a intercettare le necessità delle grosse aziende. Alle prime avvisaglie della saturazione di quel mercato capimmo subito che bisognava cambiare ancora, dedicarci a un prodotto di qualità ancora più alta. Adesso stiamo valutando alcuni importanti investimenti tecnologici a Milano perché la necessità del mercato è quella."

Il futuro delle Carpenterie Viganò e di Adria Čelik?

"Speriamo sia lunghissimo. Siamo molto concreti, il futuro lo vediamo nella quotidianità. Come le dicevo potenzieremo tecnologicamente la sede in Italia e cresceremo produttivamente in Croazia. Già quest'anno pensiamo di raddoppiare questa struttura chiedendo un ampliamento dell'unità produttiva, inserendo dieci nuovi operai e arrivando a 2.200 metri quadrati coperti."

PROGETTI

EDI FURLAN, DIRETTORE DELLA ELIADRIATIK DI MATTUGLIE PRESENTA LA SOCIETÀ FONDATA DA ELIFRIULIA E ANNUNCIA UN PROGETTO PIONIERISTICO NEL SETTORE DELL'ELISOCCORSO

HRescue UN'APP PUÒ SALVARE LA VITA

Pochi spiccioli al giorno possono contribuire a salvare una vita umana. A tanto ammonterà la spesa prevista per l'adesione a un servizio di elisoccorso commerciale denominato HRescue. A proporlo ai potenziali clienti in Croazia (residenti, ma anche turisti) è EliAdiratik, una società fondata nel dicembre del 2016 a Mattuglie dall'italiana EliFriulia. La società di Ronchi dei Legionari, che a cavallo tra il 2015 e il 2016 ha partecipato al progetto pilota di elisoccorso promosso dal ministero della Sanità croato, ora punta a sviluppare nel Paese il mercato elicotteristico e a diventare il punto di riferimento dei servizi nel settore. Un progetto ambizioso, sotto molti aspetti anche pionieristico, che ci siamo fatti illustrare da Edi Furlan, direttore di EliAdriatik.

Che cosa ha spinto Elifriulia, il più longevo operatore elicotteristico d'Italia a fondare nel 2016 EliAdriatik e a sbarcare sul mercato croato?

"Tutto ha avuto inizio con l'importante esperienza di EliFriulia nella gestione del progetto pilota di elisoccorso in Croazia da settembre 2015 a gennaio 2016. Avevamo già capito che, in un'ottica di sviluppo internazionale e di allargamento dei confini dell'Unione europea, il suo futuro sarebbe stato anche e soprattutto ad Est. In Croazia abbiamo intravisto la possibilità di sviluppare un mercato inesistente fino ad oggi, quello elicotteristico, secondo gli standard europei dettati dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA). Anche se possiamo definirci una start-up, vantiamo una professionalità che deriva da oltre 45 anni di esperienza maturata in Italia e in Europa che vogliamo mettere a disposizione per diventare il punto di riferimento per le operazioni commerciali con elicotteri."

Punto di partenza: Veglia

Avete già individuato un eliporto o un aeroporto in Croazia nel quale far stazionare i vostri elicotteri? Quali ragioni hanno giocato a favore di Mattuglie quando decidevate dove stabilire la sede della vostra nuova società?

"Il nostro obiettivo nel medio e lungo termine è quello di offrire i nostri servizi in tutte le zone del Paese, dalle isole alle zone montane, fino alle pianure della Slavonia. Certamente questo richiede un forte impegno sia in termini di investimenti che di risorse, quindi come in ogni nuova avventura è necessario pianificare un percorso e stabilire un punto di partenza. La Regione litoraneo-montana si è sempre dimostrata vicina e interessata alle nostre attività, già dal periodo del progetto pilota quando un nostro elicottero sanitario era basato presso l'aeroporto di Castelmuschio (Omišalj), sull'isola di Veglia. Per questo motivo abbiamo deciso di stabilire la nostra sede legale nei pressi di Fiume. I nostri elicotteri saranno basati presso la nostra sede operativa, che stiamo identificando, ma porteremo sicuramente avanti gli ottimi rapporti con lo scalo di Veglia oltre a voler sviluppare relazioni con tutti gli altri aeroporti, sia internazionali che minori."

Durante la presentazione che avete tenuto ad Abbazia, nell'ambito di un recente raduno dell'Associazione degli imprenditori italiani in Croazia (AIIC), avete menzionato il progetto HRescue. Di che cosa si tratta? A chi è rivolto? Come si potrà accedere al servizio?

"È un progetto innovativo che abbiamo studiato per la gestione di un servizio di elisoccorso. H come elicottero (helicopter in inglese, nda), HR come Hrvatska, Rescue come salvataggio. Non posso ancora fornire molti dettagli perché li stiamo discutendo con le autorità competenti, ma posso anticipare che si tratta di un sistema integrato di tecnologia mobile (una App per smartphone) e un servizio privato di elisoccorso rivolto a tutti gli utenti che avranno scaricato HRescue sul proprio telefonino. In sostanza ci rivolgiamo ai cittadini croati e ai turisti che soggiornano nel Paese. Accedere al servizio sarà estremamente semplice, basterà inserire i propri dati personali all'atto della registrazione on-line e versare una piccola somma, una sorta di assicurazione, che garantirà la possibilità di usufruire del servizio di elisoccorso, anche se si spera sempre che non ce ne sia bisogno".

Panorami e lavoro

Oltre alle operazioni di elisoccorso su base commerciale Eli-Adriatik ha annunciato l'intenzione di dedicarsi anche al trasporto passeggeri. Chi sono i vostri potenziali clienti?

"Ci rivolgiamo a chiunque abbia la necessità di spostarsi in modo veloce ed efficiente, o semplicemente a chi volesse provare l'ebbrezza di un volo completamente diverso da quello in aeroplano, magari godendo della meravigliosa vista della costa croata dall'alto".

Quali sono le vostre esperienze con gli uomini d'affari che necessitano di spostarsi da un luogo all'altro nel modo più rapido possibile o con i turisti interessati ai voli panoramici?

"È un mercato molto più sviluppato di quello che si immagina. In Italia abbiamo molti imprenditori e manager che, per ottimizzare il proprio tempo e magari far combaciare una riunione la mattina a Milano e una il pomeriggio a Trieste scelgono i nostri elicotteri, che li possono portare direttamente a destinazione, evitando code in autostrada o attese negli aeroporti. Alcuni di questi, poi, si appassionano talmente tanto che si rivolgono a noi per ottenere la licenza di pilota privato e comprano pure il loro elicottero personale. Anche i voli panoramici hanno sempre più successo, ed oltre ai turisti registriamo un aumento dei voli regalati per occasioni speciali come compleanni o anniversari".

Sarete autorizzati a compiere voli transfrontalieri? Se ad esempio qualcuno dovesse chiedervi di trasportarlo da Fiume a Lubiana, sareste in grado di soddisfare la richiesta?

di Krsto Babić

Stormo, piloti e licenze

Un elicottero di EliFriulia in volo

Quanti e quali elicotteri formeranno lo stormo di EliAdriatik?

"Come dicevo in precedenza stiamo seguendo un percorso, qui in Croazia, che prevede un punto di partenza e si prefigge una crescita. Il punto di partenza è costituito da un elicottero in flotta EliAdriatik, probabilmente dello stesso tipo utilizzato durante il progetto pilota Airbus EC135, con l'obiettivo di crescere potenzialmente fino a 5 e più. Ad ogni modo EliAdriatik rimane sempre supportata da EliFriulia che ha parte della propria flotta a Trieste a soli 40 minuti di volo da Fiume".

Chi sono i vostri piloti?

"Saranno piloti croati, magari affiancati dai nostri comandanti italiani nel primo periodo, in quanto vogliamo imprimere una forte identità croata ad EliAdriatik. Croati saranno pure i tecnici e gli ingegneri come tutto il personale di cui avremo bisogno quando saremo pienamente operativi".

A Ronchi dei Legionari organizzate corsi per piloti. In futuro pensate di fare lo stesso pure in Croazia? Quanto costa ottenere la licenza da pilota privato di elicottero?

"La nostra scuola offre corsi per diventare piloti sia di elicottero che di aereo. Le licenze che si possono ottenere vanno da quella di pilota privato a quella di pilota di linea, oltre a tutta una serie di ulteriori qualifiche professionali. In Croazia ci sono molte buone scuole per diventare pilota di aereo, ma ne manca una per gli elicotteri. Speriamo di essere noi i primi. I costi per la licenza di pilota privato? Come una piccola automobile".

Edi Furlan

ELI ADRIATIK HELIKOPTERSKI CENTAR

Il logo della società elicotterista

"EliFriulia possiede già un Certificato di Operatore Aereo emesso da EASA valido in tutta Europa, come sarà a breve quello di EliAdriatik. I voli transfrontalieri sono un servizio che già forniamo dall'Italia e non comportano nulla di più dei semplici controlli di polizia che si fanno normalmente negli aeroporti, almeno fino all'ingresso della Croazia nell'area Schengen. Poi non ci si dovrà più preoccupare neanche del controllo passaporti".

Quanto si spende per volare a bordo dei vostri elicotteri?

"Le tariffe sono espresse in kune o euro per ora di volo. La nostra flotta è molto diversificata e va dai piccoli elicotteri Robinson R22 a due posti fino ai bimotori Airbus Helicopters H145 di ultima generazione. Le tariffe sono molto diverse e variano a seconda del tipo di elicottero. La cosa più semplice è contattarci e richiedere un'offerta specifica".

I vantaggi del lavoro aereo

Oltre al trasporto passeggeri intendete offrire anche servizi di lavoro aereo? Se sì, quali sono le operazioni che i vostri elicotteri sono in grado di compiere?

"Assolutamente sì. Con i nostri elicotteri siamo in grado di offrire un'ampia gamma di servizi di lavoro aereo che vanno dalle riprese o foto aeree, al telerilevamento fino al trasporto di materiali appesi al gancio baricentrico dell'elicottero. Per dare alcune idee di quello che si può fare cito la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle linee elettriche, sorveglianza di gasdotti e oleodotti, posa di antenne per la telefonia, foto e riprese aeree, sollevamento e trasporto di ogni genere di materiale, dal legname al calcestruzzo, da macchinari a rifornimenti per i rifugi di montagna".

INIZIATIVE

di Marko Mrđenović

«WAY TO WORK»... E IL LAVORO SI TROVA

L'UFFICIO POLESE DELLA MULTINAZIONALE ADECCO PARTECIPA AL PROGRAMMA GLOBALE

È da tempo ormai che titolari d'impresa e operatori dei più svariati settori dell'economia lamentano l'assenza di un ponte di collegamento tra istruzione e mondo del lavoro, tra sapere ed esigenze aziendali. Un problema di domanda e di offerta nel mercato del lavoro che non fa altro che aggravare ulteriormente la già drammatica situazione occupazionale in Croazia, dove tantissime domande di lavoro non vengono soddisfatte perché non si trovano i profili ricercati. È qui che entra in gioco Adecco, una delle principali agenzie multinazionali di selezione del personale, che anche quest'anno ha deciso di riproporre l'interessante e singolare programma "Way to work" rivolto ai giovani di tutto il mondo. Per il secondo anno consecutivo, il progetto sarà riproposto anche a Pola, sede di uno dei tre uffici croati di "Adecco".

Un progetto ambizioso

Ma cos'è e, soprattutto, quali opportunità offre "Way to work"? Lo spiega Andrea Damiani, Consultant for selection and candidate development dell'ufficio polese dell'agenzia, che sottolinea trattarsi di un ambizioso progetto pensato con l'obiettivo di aiutare i giovani appena usciti dalle scuole superiori o dalle Università ad accrescere e migliorare la propria employability (occupabilità), ovvero quel mix di requisiti, caratteristiche e competenze che le aziende cercano, ma sempre più spesso faticano a trovare. "Insomma – continua Andrea Damiani – il programma di Adecco vuole aiutare i giovani a trovare la loro strada verso il lavoro, fornendo consigli utili e offrendo esperienze in grado di dare una svolta alle loro carriere. Come si stende un curriculum vitae efficace? Come si fa per valorizzarsi ai colloqui di lavoro? Come si possono sfruttare i social network per trovare lavoro? Sono queste alcune delle domande e dei quesiti ai quali cercheranno di rispondere i responsabili di Adecco, che grazie a "Way to work" prevedono di organizzare una serie di incontri di orientamento nelle scuole, presso le università e altri enti e istituti di formazione. Ma non soltanto. L'idea dell'ufficio polese di Adecco è, ad esempio, quella di estendere il raggio d'azione del programma anche ad altre organizzazioni e associazioni non necessariamente legate al mondo dell'istruzione.

Il dialogo con la CNI

A tale proposito, Andrea Damiani, dichiara che Adecco è fortemente interessata ad organizzare incontri presso le Comunità degli Italiani. "Tra i nostri clienti in cerca di impiegati figurano diverse società italiane, alcune già presenti sul territorio, che cercano giovani con ottima conoscenza della lingua italiana. Interrogato in merito alle possibili date degli incontri, il consulente di Adecco Pola ha preferito non sbilanciarsi, rispondendo che al momento sono in corso le contrattazioni con i vari partner interessati al progetto. Naturalmente, nell'attesa di stabilire le date dei corsi, Damiani ricorda che i giovani in cerca di un'occupazione possono rivolgersi ad Adecco in qualsiasi momento.

«CEO per un mese»

Possono, inoltre, usufruire di tutti i servizi offerti registrandosi sul sito dell'agenzia, che accanto a "Way to work" propone anche l'iniziativa "CEO per un mese", attraverso la quale Adecco selezionerà alcuni candidati che per un mese intero avranno l'opportunità di lavorare a stretto contatto con i dirigenti dell'agenzia e l'occasione di misurare le proprie capacità di lavoro, anche sotto stress.
Per saperne di più su "Way to work" e "CEO per un mese", Andrea Damiani invita tutti gli interessati a visitare il sito internet www.adecco.hr e scaricare le brochure di entrambi i programmi. Sul sito è inoltre possibile consultare un elenco delle posizioni lavorative aperte che Adecco gestisce per conto di innumerevoli aziende sparse su tutto il territorio nazionale.

Andrea Damiani

la Voce del popolo in più
Anno 14 / n. 354 / mercoledì, 30 maggio 2018
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiueconomia@edit.hr
Edizione **ECONOMIA & FINANZA**
Caporedattore responsabile f.f. **Roberto Palisca**
Redattore esecutivo **Christiana Babić**
Impaginazione **Borna Giljević**
Collaboratori **Mauro Bernes, Krsto Babić, Marin Rogić e Marko Mrđenović**
Foto **Željko Jerneić, Reuters, EliFriulia e archivio**